

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

65.

SITZUNG

22-6-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 47:

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, per l'incremento delle attività industriali in Regione »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gezetzentwurf Nr. 47:

« Neue Ausgabenermächtigung zur Gewährung der nach Regionalgesetz Nr. 10 vom 7. März 1963 über die Industrieförderung in der Region vorgesehenen Beiträge »

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,38.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7.6.1966.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Si sono giustificati i consiglieri per la loro assenza: il cons. Martinelli che si trova a Roma, Raffener per ragioni di salute, Segnana che si trova pure a Roma.

Riprendiamo la discussione del *disegno di legge n. 47*: « **Autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, per l'incremento delle attività industriali in Regione** ».

Nella seduta precedente è stata fatta la discussione generale e sono stati approvati gli artt. 1 e 2. Sono stati presentati poi tre

emendamenti: un emendamento aggiuntivo di un nuovo art. 3 del disegno di legge a firma de Carneri, Gouthier e Pruner, un emendamento sostitutivo del primo comma dell'art. 3 della legge regionale 7 marzo 1963, e poi un emendamento, a firma Brugger, Volgger, Fioreschy, Gebert, che riguarda il primo comma dell'art. 1 della legge regionale 7 marzo 1963.

La Presidenza aveva rinviato alla commissione l'esame di questi emendamenti; la commissione ha predisposto una breve relazione. La parola al cons. Fioreschy per la lettura della relazione.

FIORESCHY (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: Metto in discussione e votazione la proponibilità degli emendamenti anzidetti. La commissione, come hanno sentito, ritiene che siano improponibili, perché in contrasto con i due articoli del disegno di legge in esame, già votati dal Consiglio regionale.

La proposta è di dichiararli improponibili, tutti e tre assieme, qualunque sia il contenuto di essi. Quindi, se non ci sono osservazioni, io pongo in votazione la proponibilità di questi tre emendamenti. Chi è d'accordo

sulla improponibilità, chi ritiene che non siano proponibili è pregato di alzare la mano; è dichiarata la improponibilità con 20 voti favorevoli, 2 contrari e 7 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, signori colleghi, voglio fare alcune brevi dichiarazioni in merito sia alla procedura sia alla sostanza di questo disegno di legge.

Per quanto riguarda la procedura, come è stato chiarito nella scorsa seduta, se gli emendamenti sono stati dichiarati improponibili, ciò deriva anche da un malinteso che è intervenuto con la Presidenza, la quale aveva suggerito proprio la procedura che poi è stata dichiarata improponibile dal Consiglio. Ora questa è una anomalia, è una disfunzione che non deve e non può più verificarsi nel prossimo futuro, poiché, ripeto, le modalità e di presentazione e di votazione degli emendamenti erano state concordate con la Presidenza, la quale poi successivamente ha rilevato l'improponibilità.

Ora, mi sembra che questa sia una cosa che va evitata in ogni caso.

Secondo punto. Entrando nel merito, noi abbiamo insistito sempre, ogni qual volta sono stati presentati disegni di legge relativi all'incentivazione nel settore industriale, sulla esigenza di vincolare gli aiuti alle aziende, al mantenimento o all'incremento della manodopera occupata. È stato detto che viviamo in un sistema ad economia privatistica, che il perno di questo sistema è pur sempre l'iniziativa dell'imprenditore. Rilevo però che non soltanto ragioni morali ma ragioni sostanziali di politica economica, di produttività, di espansione del reddito nella nostra zona impongono di vincolare questi aiuti all'inc-

mento, al mantenimento della manodopera. L'esigenza dell'incremento, del mantenimento della manodopera occupata è un'esigenza generale, diffusa in qualsiasi sistema, a qualsiasi struttura, e lo dimostra proprio in questi giorni il fatto che il Parlamento ha votato la nota legge sulla giusta causa nei licenziamenti.

Un'altra cosa voglio rilevare, signor Presidente e signor assessore: la discussione su questo disegno di legge, anche dal punto di vista sostanziale, è stata estremamente ristretta, estremamente povera di contenuto, di notizie che l'assessorato e la Giunta avrebbero dovuto dare al Consiglio. La cosa che è stata accettata, che è accettata da tutti, è questa: che questo meccanismo degli incentivi, degli aiuti alle singole aziende è stato un meccanismo che non è riuscito, non è stato sufficiente a frenare la recessione economica né a determinare una inversione di tendenza; lo ha riconosciuto lo stesso assessore, e noti e clamorosi sono stati gli episodi da me citati la scorsa volta, di aziende che hanno ricevuto non trascurabili, anzi cospicui aiuti dalla Regione e che non solo non hanno provveduto all'incremento della manodopera occupata, ma neanche al mantenimento di quella precedentemente occupata. Ma il problema non è più soltanto quello di vedere quanti sono gli operai occupati, quanti non sono stati occupati, che possibilità ci sono: la Regione deve ormai acquisire gli strumenti per vedere che incidenza ha, dal punto di vista economico, sociale, questa politica degli incentivi; deve essere in grado di esprimere un giudizio di carattere generale, dell'incidenza sul tessuto sociale, sulle trasformazioni sociologiche, sulle possibilità di reinvestimento di queste aziende che ricevono questi aiuti. Questi insediamenti industriali hanno determinato nuovi investimenti nel nostro territorio o no? Hanno determinato il sorgere di

nuove iniziative, di nuove spinte indotte od autonome? Questo mi sembra il discorso che oggi bisogna fare, perché il Consiglio deve essere in grado di valutare, non soltanto in termini di milioni dati bene o male, o in termini di unità occupate, ma in termini più generali, deve essere in grado di valutare l'efficacia, l'incidenza, sul piano economico e sociale, della politica degli incentivi, che nel settore dell'industria si è voluta sviluppare.

E questo, ripeto, anche per la stessa dignità del Consiglio regionale, della Regione, che deve essere fornita di questi strumenti conoscitivi per portare avanti una politica di sviluppo economico. Altrimenti si va a caso, altrimenti si va avanti con favoritismi, sotto pressioni di questa o di quella azienda, di questo o di quel gruppo di potere, ma senza avere una visione generale, organica della situazione economica e degli strumenti adeguati per affrontarla.

È questo un compito urgente per la maggioranza, è questa una carenza della maggioranza, che deve affrontare questo ordine di problemi, perchè si vada avanti con maggiore speditezza, con maggiore organicità e con maggiore conoscenza di causa. Detto questo, anche se il collega Kessler non è qui presente, mi sembra che sarebbe stato assurdo togliere alla legge che viene qui presentata ogni vincolo, cioè estenderla anche alle grandi aziende. È questa una politica, che, se si vuol proprio far riferimento al Mezzogiorno, sappiamo che risultati ha ottenuto la politica dei poli di sviluppo, che ha visto il calare di grandi aziende private o statali praticamente senza limiti e con grossi incentivi nel piano delle infrastrutture stradali, ad esempio, ma non ha portato a quello sviluppo economico autonomo che noi auspichiamo, ed è evidente come l'impostazione suggerita dal collega Kessler nella scorsa seduta sia una impostazione un po' di

carattere generale, generico, che non può dare i risultati che si sperano; è un'impostazione che si basa su una esigenza di carattere fideistico: venga chiunque, purché investa in un modo o nell'altro. Questo auspicio, se può esser comprensibile in una situazione difficile di carenze strutturali quale è quella della nostra zona, da un punto di vista di politica economica e non soltanto di politica economica comunista ma di politica economica generale, è molto criticabile.

La documentazione oggi è interessante in proposito, e certamente i miei colleghi, in particolare l'assessore all'industria avrà seguito quei servizi che si vengono pubblicando su « La Stampa » in merito alla situazione economica del Mezzogiorno e all'incidenza delle grandi aziende statali e private del Mezzogiorno. Il titolo è questo: « Non bastano i giganti dell'industria a trasformare l'economia del Mezzogiorno ». *Nella zona ci sono tre autostrade, sorgenti di metano, maestranze e tecnici, eppure non si scorge lo sviluppo di medie e piccole imprese come nel triangolo del nord. Da sole le grandi industrie di base non sono un incentivo sufficiente.* E via via c'è un lungo e rigoroso ragionamento che io in sede di dichiarazione di voto non sto qui a ripetere. Mi sembra che manchi cioè — e lo sottolineo in questa occasione alla Giunta regionale —, una organica politica di sviluppo che veda il necessario coordinamento tra incentivi a piccole e medie aziende, che veda il collegamento tra problemi dello sviluppo della piccola azienda e l'artigianato in particolare, e problemi della grande industria.

Per questi motivi, per questa carenza di impostazione generale, per questa assenza di linea, ripeto, oltre che per il rigetto di questa esigenza che del resto tutto il Consiglio aveva ritenuto valida per garantire l'incremento o il mantenimento dell'occupazione, il nostro

gruppo non può votare a favore della legge, anzi voterà contro.

PRESIDENTE: Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Allora prego distribuire le schede per la votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti n. 36

20 sí

2 no

14 schede bianche.

La legge è approvata.

Non c'è nessun altro argomento all'ordine del giorno.

La seduta è tolta e rinviata con convocazione a domicilio.

(Ore 10,18).